



Presentare la domanda di pensione di vecchiaia tedesca - anche con brevi periodi di lavoro - è utile e necessario

Nr. 1 / luglio 2007

Pur avendo la residenza all'estero non si dovrebbe mai rinunciare a far valere i propri diritti sulla pensione tedesca

Spesso agli operatori della Deutsche Rentenversicherung Schwaben, Ufficio di collegamento per l'Italia, viene posto il quesito se vale veramente la pena presentare domanda di pensione a carico dell'assicurazione pensionistica tedesca dal momento che il periodo di lavoro svolto in Germania è stato breve. In realtà sono molti gli assicurati residenti all'estero che spesso rinunciano a presentare domanda di pensione di vecchiaia tedesca. I motivi sono numerosi, ad esempio:

- In seguito all'innalzamento dei limiti d'età ovviamente molti assicurati sono dell'avviso di non avere diritto a pensione di vecchiaia tedesca prima di avere raggiunto l'età di 65 o addirittura di 67 anni.
- Se sono stati compiuti solo pochi periodi assicurativi in Germania, spesso corrono voci che non sussiste diritto a pensione o che visto il dispendio per ottenerla "non ne vale la pena" dato l'esiguo importo di pensione che verrà eventualmente concesso.
- In caso di godimento della pensione minima italiana spesso si sente dire che la concessione di una pensione di vecchiaia tedesca non cambierebbe nulla nella somma totale delle entrate.

In merito la Deutsche Rentenversicherung Schwaben comunica quanto segue:

E' vero che sono stati elevati i limiti d'età per tutti i tipi di pensioni di vecchiaia possibili nell'assicurazione pensionistica tedesca; in concomitanza, tuttavia, è stata istituita una moltitudine di regole speciali intese a tutelare i diritti acquisiti, la cui sussistenza deve essere comunque esaminata sulla base dei dati individuali di ogni caso. Ad esempio, se sussistono determinati requisiti, ancora oggi si può fruire della pensione di vecchiaia per assicurati grandi invalidi senza riduzione già a 60 anni; il limite d'età per una pensione di vecchiaia per disoccupazione o per esercizio di un'attività lavorativa per raggiunti limiti d'età, in determinati casi non è stata elevata al 63° anno d'età, tant'è vero che si potrà continuare a godere di questa pensione già all'età di 60 anni, sempre accettando una riduzione. Comunque può essere anche interessante andare in pensione **con** una riduzione; ciò dipende esclusivamente dai progetti personali e dalla situazione finanziaria del singolo assicurato.

Deutsche Rentenversicherung
Schwaben
Ufficio di Collegamento per l'Italia
Dieselstraße 9, 86154 Augsburg
Briefadresse: 86223 Augsburg
info@drv-schwaben.de
www.deutsche-rentenversicherung-
schwaben.de

La stampa gratuita e permesso, con citazione della fonte, inviando una copia alla Deutsche Rentenversicherung Schwaben.

Del resto, l'elevazione dell'età pensionabile per la pensione di vecchiaia "ordinaria" da 65 a 67 anni non si ripercuote sulle classi attualmente vicine al pensionamento: riguarda soltanto gli assicurati delle classi dal 1947 al 1963. Tutti gli assicurati che compiono il 65° anno d'età prima del **31.12.2011** continueranno ad avere diritto alla pensione di vecchiaia ordinaria a 65 anni; mentre il limite d'età di 67 anni verrà applicato per la prima volta alla data del 01.01.2031 (cioè per le persone nate dal 01.01.1964 in poi).

Se il periodo di lavoro in Germania è stato breve, di regola sussiste comunque il diritto a pensione prendendo in considerazione i periodi assicurativi italiani. Naturalmente anche se l'importo della futura pensione non sarà molto alto, non si dovrebbe rinunciare in alcun caso a questo diritto. Anche nell'ipotesi che l'organismo assicuratore tedesco non sia tenuto a corrispondere una prestazione, in quanto i periodi assicurativi compiuti in Germania sono inferiori ad un anno, questi non sono persi: essi vengono indennizzati dall'organismo assicuratore italiano in causa, come se fossero stati compiuti sotto la propria legislazione. Anzi, la realtà operativa dimostra che nell'ambito dei dovuti accertamenti spesso si rintracciano ulteriori contributi accreditabili. Tali contributi, in un primo momento, non sono stati fatti valere dagli assicurati, da un lato perché non sono più in possesso della relativa documentazione probatoria, dall'altro perché i periodi di lavoro svolti decenni fa vengono semplicemente dimenticati.

Anche se si è già in godimento di una pensione italiana integrata al trattamento minimo non sussiste motivo per cui rinunciare alla domanda a carico della Germania. Infine non è possibile fare prognosi sull'ammontare della pensione tedesca eventualmente spettante – essa potrebbe anche essere superiore all'integrazione; tra l'altro in casi del genere l'integrazione grava indebitamente sulla comunità degli assicurati italiani.

Conclusione:

Nonostante l'avvenuta elevazione dei limiti d'età raccomandiamo di presentare domanda di pensione di vecchiaia tedesca già **prima** del compimento del 65° anno di età. Conviene presentarla insieme alla domanda di pensione di vecchiaia italiana. Sarà in seguito cura dell'ente pensionistico tedesco individuare l'eventuale riduzione che dovrà essere accettata; sulla base di questi dati l'assicurato può decidere se vuole andare in pensione già prima del 65° anno di età – eventualmente con una riduzione – o soltanto a partire dal 65° anno di età senza riduzione.

Al più tardi, al compimento dei 65 anni è necessario in ogni caso presentare espressa domanda di pensione di vecchiaia tedesca a carico dell'assicurazione pensionistica tedesca, indipendentemente dalla durata dei periodi di assicurazione compiuti e dall'importo della presunta pensione.

In questo contesto si tenga presente che secondo la normativa tedesca la decorrenza della pensione non dipende soltanto dal conseguimento dei requisiti ma anche dalla data di presentazione della domanda. Per questo motivo la domanda di pensione di vecchiaia "ordinaria" deve essere presentata, al più tardi, tre mesi solari prima del compimento del 65° anno di età, affinché la pensione possa decorrere quanto prima possibile (=mese solare successivo al 65° anno di età). In caso di presentazione della domanda di pensione con ritardo, la pensione decorrerà dal mese in cui è stata presentata la domanda.

In caso l'assicurato risieda in Italia, le modalità di presentazione della domanda si attengono alla normativa italiana. La domanda dovrà quindi essere presentata presso l'ente previdenziale italiano competente; di regola le sedi dell'INPS o dell'INPDAP sono competenti per il territorio di residenza. Gli enti di patronato presenti sul posto danno volentieri assistenza; per l'assicurato quindi non si presenta alcun svantaggio, anzi solo così sarà possibile garantire che tutti i diritti vengono accertati regolarmente e che l'assicurato possa ottenere tutto ciò che gli spetta.

Nota:

Per ulteriori chiarimenti è a Sua disposizione il nostro servizio telefonico in lingua italiana dalle ore 09:00 alle 12:00 nei giorni feriali al numero 00 49 82 15 00 40 00.